

“Il terzo settore sarà un motore per il Paese”

ANNA PAVAN, VENEZIA

Sul tavolo, esperienze che spaziano dal volontariato puro al bancario. Il settore ha un milione di addetti

Il sociale può cambiare il futuro di questo paese». Daniele Narduzzi, fondatore di Be Honest, allo Strategy Innovation Forum dell'Università Ca' Foscari di Venezia lancia questo sassolino nello stagno della discussione sul valore condiviso e la sostenibilità economica. Portando l'argomento oltre le facciate, il tema dei valori è realmente un elemento di innovazione e sviluppo strategico per le aziende? Lo è certamente in un universo come quello rappresentato dal terzo settore, dove come spiega Narduzzi, «è necessario appurare la provenienza del donatore: la ndrangheta può infiltrarsi nel sociale». Ma l'aspetto della legalità non è l'unico elemento. Laura Orestano, ceo di SocialFare, unico centro di innovazione sociale, racconta che fino a poco tempo fa il «sociale era schiacciato dal fare al massimo ribasso». Fino a che non si è cominciato ad interrogarsi sulla possibilità di nuovi paradigmi. «Il nostro centro nasce con l'obiettivo di capire non solo il perché, ma anche il come il valore sociale può generare valore economico».

La visione è confermata dall'esperienza di Banca Prossima, gruppo Intesa Sanpaolo, e dai risultati che sta ottenendo concentrandosi proprio su questo pezzo dell'economia. Così racconta l'ad Marco Morganti: «La banca ha messo in atto una serie di strumenti finanziari nuovi. Il punto di partenza è la dimensione di una economia, quella del no profit, che per molto tempo non è stata considerata tale. Eppure somma circa un milione di addetti e cinque milioni di volontari, più di qualsiasi altro settore cardine del made in Italy». Nei confronti di questo mondo, dice Morganti «ci siamo resi conto di non agire in maniera adeguata».

Il sistema bancario secondo i dati che cita il banchiere aveva una media per singola posizione di 800 mila euro e su sedici imprese no profit solo una riceveva credito. Oggi questa relazione è totalmente cambiata, il prestito medio si è ridotto a 160 mila euro e il rapporto è diventato di uno a cinque. La modifica dello schema per affrontare il settore è spiegato da Morganti con una metafora. «Se io ho a disposizione un prato, e al centro di questo prato metto un bastone con un filo cui attacco una capra, il mio animale brucherà fino alla lunghezza del filo. Noi abbiamo voluto vedere cosa c'era oltre il filo. Abbiamo voluto vedere se c'era la possibilità di andare oltre il centro del mercato». E così Banca Prossima ha iniziato una fase in cui il capitale impiegato ha iniziato ad essere caratterizzato dalla «fentezza». «Abbiamo rinunciato temporaneamente a parte del nostro profitto per vedere cosa succede dopo la fine del modello di rating. Andando in un mondo in cui gli asset sono solo immateriali e sono rappresentati dalla relazione con le comuni-

tà. Il risultato è stato sorprendente, solo il 2,6% dei crediti risultano deteriorati, che sale a 9% nei casi “fuori” rating.

Allargando la visione e ampliando le maglie del tema sostenibilità Alberto Baban, ispiratore e presidente della rete di imprenditori VenetNetwork, avverte: «L'Europa è superata da altre parti del mondo. Stiamo diventando una economia che compete solo nelle nicchie». E invece il tema competitivo va ripensato in Europa, secondo Baban, modificando il sistema di disintermediazione e definendo la «sostenibilità al contrario». In questo, conclude Baban «l'Africa è la nuova sfida». Nel mondo del lavoro il tema della sostenibilità diventa infine il cardine anche per attrarre risorse qualificate. Come sottolinea Michele Parisatto, managing director di Kpmg «un'azienda oggi non può prescindere da questi temi perché i suoi dipendenti sono invece molto sensibili alla sostenibilità». Visione confermata da Carlo Alberto Tenchini direttore marketing e comunicazione di Sharp, «noi abbiamo costruito un modello di innovazione ecologico-sociale-culturale» andando ad investire nella ricerca e soluzioni che servono a ridurre uno di questi tre divari.

Ma anche in questo caso sono le risorse il punto strategico, conclude Francesco Turrini, ceo di Maw: «Viviamo il periodo più dinamico della storia, dove le aziende hanno bisogno di persone fantastiche pronte ad affrontare le difficoltà. Persone che vanno formate e che poi bisogna essere in grado di tenere. persone cui va dato un sogno. Perché se rendi migliore una risorsa e poi la perdi, la colpa è solo tua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Orestano
ceo di SocialFare



Marco Morganti
ad di Banca Prossima



Michele Parisatto
(Kpmg)



Alberto Tenchini
direttore marketing Sharp



Alberto Baban
presidente VenetNetwork

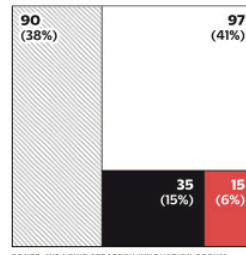


Francesco Turrini
ceo di Maw

I numeri

AZIONI CON IMPATTO AMBIENTALE DELLE AZIENDE VENETE MAPPATE DAL SIF

- RIDUZIONE IMPATTI AMBIENTALI
- SEDE E STRUTTURE AZIENDALI ECOLOGICHE
- CIRCOLARITÀ
- TUTELA AMBIENTALE ESTERNA



Fonte: Indagine Strategy Innovation Forum

L'opinione

Il terzo settore merita dalle banche un'attenzione diversa da quella ricevuta finora

MARCO MORGANTI
AD DI BANCA PROSSIMA

I dipendenti sono sensibili alla sostenibilità, le aziende non possono ignorarlo

ALBERTO BABAN
PRESIDENTE DELLA RETE VENETWORK

Un momento degli affollati appuntamenti che si sono svolti durante il Sif

Gli interventi

Un'occasione di dialogo tra pubblico e privato

STEFANO CAMPOSTRINI*, VENEZIA

Lo Strategy Innovation Forum (Sif) è stato soprattutto un momento di forte dialogo tra mondo pubblico e privato nella progettazione futura del contesto industriale e sociale.

«Oggi non è più soltanto chi fa politica il vero depositario delle politiche pubbliche: il Veneto è la prima Regione per numero di associazioni di volontariato. Il nostro welfare territoriale non è fatto di servizi dati, ma è alimentato da una rete di relazioni che poi assume una dimensione di servizio. La sostenibilità non è più soltanto quella ambientale: è gestione del tempo della vita e di nuovi bisogni; è capacità di rendere profondo – in senso stabile – quello che facciamo, che sia impresa o che sia politica pubblica. Così costruiamo insieme la prossima classe dirigente di questa terra e di questa nazione».

Aprire così i lavori Elena Donazzan, assessore all'Istruzione, alla formazione, al lavoro e pari opportunità della Regione del Veneto.

La frase

Il politico non è il solo depositario di azione pubblica. Il welfare del Veneto è alimentato da una rete di relazioni

ELENA DONAZZAN
ASSESSORE REGIONE DEL VENETO

Santo Romano, direttore area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria ha, da parte sua, voluto sottolineare che «la partecipazione della Regione del Veneto allo Strategy Innovation Forum è stata strategica per la condivisione

della necessità di accelerare per favorire l'innovazione delle nostre aziende e del nostro territorio. I temi quali responsabilità sociale e innovazione sociale – per i quali sono stati presentati nell'ambito del Sif alcuni risultati significativi dei progetti finanziati dalla Giunta regionale tramite il Fondo Sociale Europeo – possono contribuire a favorire un approccio competitivo per imprese e territorio».

Dal mondo privato Intesa Sanpaolo, Kpmg, Maw e Sharp hanno partecipato come Exclusive Partner, mentre Bartolini, Studio Cortellazzo e Soatto, Sintesi Comunicazione, Bus For Fun, Strategy Innovation e Vgv sono stati i Partner. Il Sif è stato poi sponsorizzato da Alilaguna, Ily, Loison, Roncato, San Benedetto e Santa Margherita. – * professore ordinario di Statistica sociale, dipartimento di Economia Università Ca' Foscari, Venezia

© RIPRODUZIONE RISERVATA